

## **LA BATTAGLIA DI BUGLIO IN MONTE (SONDRIO) DEL 16 GIUGNO '44**

*Il paese di Buglio ha ricordato, la conquista del paese da parte dei partigiani dell'11 giugno '44 e la successiva battaglia – perduta – del 16 giugno. Alla cerimonia sono intervenuti i cittadini, le associazioni combattentistiche e d'arma, l'ANA, le delegazioni dell'ANPI di Sondrio, Morbegno, Grosio, Bormio, Lecco e Milano, le autorità civili e religiose. Per l'ANPI provinciale il discorso ufficiale è stato tenuto dal Prof. Sergio Caivano, consigliere nazionale, che ha affermato:*

“Sono trascorsi ben 65 anni da quell'infausto 16 giugno '44, ma quegli eventi sono tuttora vivi nella memoria di tutti i valtellinesi perché fanno parte della nostra storia e della nostra identità. Ricordiamo brevemente i fatti. Il movimento partigiano, galvanizzato dalle notizie che giungono dalla Normandia, dalle pressioni dei Comandi alleati e dei CLN, dai numerosi successi conseguiti sul campo, dal riconfermato appoggio delle popolazioni, occupa il Paese di Buglio. Sul municipio sventola una bandiera rossa che, in quel momento e contesto storico, rappresenta la libertà. Si distribuiscono alla popolazione i viveri destinati ai maggiorenti del fascio, si tengono assemblee pubbliche, si parla liberamente, si prendono decisioni.

“Dopo tanti anni di silenzi, di frasi smozzicate o represses, l'11 giugno nasce una speranza, un sogno, fors'anche un'utopia: quella di un piccolo comune della valle che spezza le catene dell'oppressione e riacquista la libertà. Buglio diventa così il primo Comune libero della Valtellina e diffonde una prematura sensazione entusiastica tra gli antifascisti, ormai in stragrande maggioranza.

“Ma il regime nazifascista non può sopportare quest'ultimo, decisivo affronto. Le truppe tedesche, del resto, sono ancora numerose e ben armate. Puntualmente, la mattina del 16 giugno, mentre i cannoni, da valle, esplodono i loro colpi sull'abitato, una massa d'urto di 800/1000 uomini tra mongoli, fascisti e nazisti, mette a ferro e fuoco il paese. Poco può fare l'eroico ma modesto presidio partigiano, con scarse mitragliatrici e munizioni insufficienti. Nulla possono fare i giovani milanesi inviati per presidiare la località, privi, come sono, d'armi. Sono travolti, catturati e passati immediatamente per le armi. Ma la furia vendicativa nazista e fascista non si ferma qui. Devono pagare anche i civili: diversi vengono rincorsi ed uccisi. Si distruggono 15 casolari e si danno alle fiamme 36 case.

“L'orda lascia in paese un acre odore di fumo e di bruciato. Gli abitanti cercano scampo verso i boschi, le montagne e le baite. Naufraga la speranza, si spegne il sogno, ritorna l'oppressione. Non resta che piangere i propri cari, far fronte, in qualche modo, alla fame e alle ristrettezze, al freddo.

“Rendiamo omaggio, commossi, a quei ragazzi venuti da Milano armati di soli sassi; a quei civili inermi che incontrano la morte; ai familiari delle vittime la cui vita resta segnata per sempre; ai partigiani immolatisi nell'impari battaglia. Forse, in quel maledetto 16 giugno '44, i partigiani e i civili di Buglio non ne sono pienamente consapevoli, ma anch'essi contribuiscono, col sacrificio delle proprie vite, a restituire a tutti noi la dignità e l'onore perduti da vent'anni. Sia gloria eterna a loro e a tutti i Caduti in nome della Libertà. I loro nomi sono scolpiti non solo sulle lapidi, ma nelle nostre menti e nei nostri cuori. E saranno ricordati, per sempre.

“Tuttavia, quel sogno così brutalmente infranto, può finalmente realizzarsi pochi mesi dopo. Il 25 aprile '45 i patrioti, accogliendo l'ordine d'insurrezione generale emanato dal CLNAI, liberano le nostre città e i nostri paesi, ovunque accolti da popolazioni entusiaste e inebriate di gioia. E portano con loro, per se stessi e per noi tutti, il dono più grande: la Libertà.”